

Centro Studi Consiglio Nazionale Ingegneri

LA NOTA

*Monitoraggio sulla legislazione, la giurisprudenza,
le disposizioni fiscali e previdenziali,
gli indicatori economici attinenti la professione degli ingegneri*

16 - 30 aprile 2009



Roma, maggio 2009



Terremoto Abruzzo

Il tremendo terremoto che ha colpito l'Abruzzo ha subito messo in moto la macchina organizzativa del Consiglio nazionale degli ingegneri che, sin dalle prime ore successive all'evento sismico, ha immediatamente approntato numerose riunioni tecniche e briefing per mettere a punto una serie di iniziative e attività per aiutare e supportare in maniera concreta la popolazione abruzzese. A tal proposito, il Consiglio ha dato vita a una vera e propria «Unità di crisi», coordinata dal consigliere segretario, ingegner Roberto Brandi, per affrontare al meglio, con la competenza di tecnici e professionisti qualificati, il momento di grave difficoltà. Sarà assicurato il coordinamento di professionisti che da tutta Italia si stanno recando nelle zone colpite dal sisma per valutare, sotto la direttiva della protezione civile, l'agibilità di tutti gli edifici. Inoltre, nei giorni scorsi il C.N.I. ha provveduto a inoltrare una lettera al dottor Guido Bertolaso, direttore del Dipartimento della protezione civile, confermando la propria disponibilità a collaborare con le autorità preposte in questo tragico frangente. In un'ulteriore comunicazione inviata al dottor Bertolaso, il C.N.I. informa che: «Tramite gli ordini provinciali è stato costituito un elenco di squadre di ingegneri strutturisti pronti, a titolo volontario, a intervenire nelle zone terremotate». La sensibilità degli ingegneri si manifesta anche attraverso l'apertura di un conto corrente sul quale è possibile versare dei contributi a favore di tutte le persone che sono state colpite dal sisma. Infine, il C.N.I. ha invitato il proprio organismo di previdenza, l'Inarcassa, a sospendere la riscossione dei contributi degli ingegneri aquilani, e ad aprire delle linee di credito a tasso zero per i colleghi. La terza richiesta inoltrata all'Inarcassa riguarda lo stanziamento di un fondo perduto per far fronte alle prime necessità degli ingegneri d'Abruzzo.

Terrore, devastazione, dolore, rabbia, ma anche tanta voglia di fare e di voltare pagina, figlie di quella concretezza e praticità tipiche di chi, per professione, è abituato a prendere decisioni e applicarle. Ecco perché diventa fondamentale la testimonianza «sul campo» di chi ha vissuto quelle ore sconvolgenti del terremoto e ora si sta adoperando al meglio per organizzare il giorno dopo. L'ingegner Giuseppe Zia, consigliere del C.N.I. e aquilano doc, si è



attivato sin da subito per fornire collaborazione e le proprie competenze specifiche per aiutare la popolazione. «In questi giorni i tecnici della Protezione Civile», spiega l'ingegner Zia, «stanno provvedendo alle verifiche di agibilità degli edifici. Hanno iniziato dai comuni limitrofi e dalla periferia e pian piano arriveranno al centro storico dell'Aquila». L'ingegner Zia fornisce alcuni preziosi dati tecnici e scientifici sul terremoto: *«L'accelerazione massima al suolo è stata pari a 0,41 g, quindi superiore alle accelerazioni fissate dalle nuove normative in materia antisismica, un dato che riguarda sia il circondario della città e i paesi limitrofi, classificati zona di prima categoria a rischio sismico, sia per L'Aquila, che prima di questo evento era invece di seconda categoria. Ma non solo: la magnitudo locale sull'epicentro è stata di 5,8 della scala Richter, mentre la magnitudo M_v , risultante dal calcolo derivante da un algoritmo americano-giapponese, ha raggiunto i 6,3 della scala Richter».*



Riforma dell'Università

Addio a Universitopoli, a quella anomalia cioè di atenei in ogni sede di provincia o in alcuni casi di comune. Perché il disegno di legge del sistema universitario, che il ministro dell'istruzione e dell'università Mariastella Gelmini presenterà al primo Consiglio dei Ministri utile partirà anche da qui: consentire agli atenei, sulla base di un progetto analitico, la possibilità di aggregarsi in strutture federative. Il tutto al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'attività didattica, di ricerca e gestionale e soprattutto di ottimizzare l'utilizzo delle risorse. Anche perché il trasferimento del personale tra gli atenei federati comporterà il *«contestuale trasferimento della quota parte relativa del fondo di finanziamento statale»*. Ma non solo riorganizzazione del sistema universitario, perché il testo che i tecnici del ministero stanno mettendo a punto prevede nella seconda parte *«la delega al governo del riordino della disciplina concernente il reclutamento e la progressione di carriera dei professori e ricercatori universitari»*. Diverse le novità previste. Una su tutte le modalità di selezione dei professori, che dovranno passare prima per un'abilitazione nazionale (della durata di quattro anni) sulla base di requisiti di produzione scientifica. Abilitazione, non a numero chiuso e che non sarà sufficiente a offrire un posto agli aspiranti professori. Perché spetterà, poi, ai singoli atenei reclutare i ricercatori e i docenti di cui hanno bisogno tra quanti sono in possesso dell'abilitazione. Definiti in maniera anche più chiara i compiti di ricercatori che, quando *«su richiesta dell'università di appartenenza»* svolgono compiti didattici, acquisiscono il titolo di professori aggregati. E poi ancora gli stessi ricercatori, dopo quattro anni dall'immissione in ruolo, *«sono sottoposti a un giudizio di conferma da parte di una commissione nazionale composta, per ogni settore scientifico-disciplinare, da tre professori scelti dall'Anvur»*. Cambiamenti rilevanti anche per il trattamento economico dei professori e dei ricercatori a tempo pieno che d'ora in poi sarà correlato a un impegno complessivo *«per ricerca, aggiornamento scientifico, didattica e funzioni, indicativamente misurato in 1.500 ore annue»* (ora erano sufficienti 350 ore all'anno legate all'impegno didattico).

Legislazione sui lavori pubblici, piano casa, sicurezza lavoro, fisco professionisti, energia e ambiente, professioni e UE

Per quanto riguarda la *legislazione sui lavori pubblici*:

- ⇒ un passo avanti significativo per il Regolamento appalti impantanato da 18 mesi dopo lo stop al primo testo imposto dalla Corte dei conti. Il ministero dell'Economia ha dato, infatti, il proprio «concerto» alla nuova versione messa a punto dalle Infrastrutture. Un sì significativo e molto atteso. A questo punto manca ancora il parere del ministero dell'Ambiente che si attende tra pochi giorni per rivedere il testo e spedirlo al Consiglio di Stato. A sua volta questo organo avrà 45 giorni di tempo per dare il proprio parere, poi il testo sarà di nuovo adeguato dal ministero delle Infrastrutture e portato, infine, in Consiglio dei ministri per la definitiva approvazione. I tecnici di Porta Pia prevedono che *«si arriverà alla piena estate»*, con un'entrata in vigore che, se il testo resta lo stesso, sarà comunque differita a sei mesi dopo la pubblicazione;

- ⇒ *“la riduzione dell'incentivo alla progettazione interna fino allo 0,5% si applica per tutti gli importi liquidati dal primo gennaio, senza differenze, nemmeno per progettazioni svolte prima del taglio»*. Non ha lasciato margini di speranza Giuseppe Chiné, consigliere del ministero dell'Economia durante la tavola rotonda organizzata da Unitel (l'associazione dei tecnici pubblici) al Forum Euro.Pa di Rimini. Per i progettisti pubblici la ferita è ancora aperta: la legge n. 133 del 2008 ha imposto a partire dal primo gennaio 2009 una netta riduzione dell'incentivo riservato a tutti i dipendenti pubblici che in qualche modo avevano collaborato alla progettazione di un'opera, anziché affidarla all'esterno. Dal 2% del valore dell'opera si è passati allo 0,5%. Una scelta che ha consentito al ministero dell'Economia un risparmio stimabile in circa 480 milioni (secondo i dati sul valore delle opere appaltate in un anno forniti dall'Autorità di vigilanza). *«Non sono possibili altre interpretazioni - ha aggiunto Chiné - così come non sono accettabili modifiche normative senza copertura finanziaria alternativa»*;

- ⇒ gli appalti pubblici di grandi dimensioni possono configurare un mercato rilevante per la concorrenza tra imprese, e in questo quadro le associazioni temporanee tra imprese non devono tradursi in intese anticoncorrenziali. Il Consiglio di Stato, sezione VI, con la sentenza 1796/2009, ha affermato che anche una fetta di territorio può essere qualificata come «mercato rilevante», se domanda e offerta si incontrano in condizioni di autonomia rispetto ad altri ambiti anche contigui. In base a tale presupposto, le gare possono costituire un mercato a sé, in quanto la definizione varia da caso a caso. Ricadono in tale prospettiva, ad esempio, molti appalti indetti da Consip, poiché si tratta di procedure centralizzate, che concentrano gran parte della domanda proveniente dalle amministrazioni pubbliche e possono estendere l'ambito di operatività anche alla domanda di altri enti pubblici;
- ⇒ la spesa per realizzare opere pubbliche in *project financing* può essere contabilizzata fuori bilancio, ai fini del deficit pubblico statale e del Patto di stabilità, solo se il canone pagato dall'amministrazione per ripagare l'investimento del privato non è fisso, ma varia in base a parametri di qualità della gestione. È quanto stabilito dalla circolare del dipartimento economico di Palazzo Chigi (guidato da Paolo Signorini) e firmata dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Il provvedimento (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.84 del 10 aprile) si applica a tutte le amministrazioni pubbliche, e nasce per controllare l'applicazione delle regole Eurostat sul *project financing*;
- ⇒ una nuova Autorità per garantire la qualità progettuale. E' questa la proposta avanzata dal presidente dell'Igi (Istituto Grandi Infrastrutture), Giuseppe Zamberletti, durante il convegno su progettazione, varianti e subappalto, sul presupposto che la qualità della progettazione rappresenta «*il punto critico sia della fase dell'aggiudicazione sia dell'esecuzione*». Il presidente dell'Igi cita quanto emerso nel dibattito post-terremoto: «*si è affermato che il cattivo progetto dipenderebbe dalle offerte al massimo ribasso, ma pur non dubitando che questo meccanismo di aggiudicazione possa essere all'origine dei progetti mal fatti, il teorema massimo ribasso uguale progetti mal fatti va respinto*». Per Zamberletti, infatti, la colpa non va ricercata «*nei meccanismi procedurali ma in coloro che redigono i*

progetti e alle stazioni appaltanti che li accettano». Il problema, secondo l'Igi risiede nel fatto che la legge Merloni aveva immaginato un meccanismo efficace rimasto però lettera morta;

- ⇒ lo scopo dichiarato è quello di contrastare "l'egoismo territoriale" che rallenta "il cantiere Italia". Ma l'effetto della legge anti Nimby (not in my back yard, non nel mio giardino), in caso di approvazione, sarà di azzerare, attraverso la minaccia di risarcimenti milionari, i ricorsi alla giustizia amministrativa da parte di associazioni ambientaliste storiche. La proposta di legge 2271 è sottoscritta da 136 deputati del Pdl ed il primo firmatario è l'onorevole Michele Scandroglio.

Per quanto riguarda il *piano casa*:

- ⇒ oltre 3,1 miliardi. Tanto, al momento, è destinato dal decreto Abruzzo alla ricostruzione, integrale o parziale, di immobili a uso abitativo e non. Che scatterà facendo prevalentemente leva sullo strumento del credito d'imposta e che, secondo le prime stime della Protezione civile, potrebbe interessare circa 15mila case e 11.400 strutture di altro tipo (in primis capannoni e magazzini industriali). In particolare sul versante abitativo vengono convogliati 2,25 miliardi. Altri 1,8 miliardi sono complessivamente destinati agli interventi di adeguamento contro il rischio sismico, che dovrebbero però riguardare non solo le aree colpite dal terremoto del 6 aprile scorso. È quanto emerge dalla relazione tecnica al decreto legge, varato la scorsa settimana dal Governo a L'Aquila, che è stato firmato dal Capo dello Stato e che comincerà al Senato il suo cammino parlamentare;
- ⇒ c'è un pezzo d'Italia che sta in piedi per miracolo. E un altro pezzo che avrebbe bisogno di una buona cura ricostituente, possibilmente con incentivi pubblici. Nelle zone 1 e 2, quelle a più alta pericolosità sismica, ci sono almeno 124mila edifici in muratura in pessimo stato di conservazione, 377mila palazzi in cemento armato costruiti negli anni ruggenti del boom edilizio - quando controlli, progettazione e materiali spesso lasciavano a desiderare e altre 927mila case in muratura. Sono questi immobili - oltre 1,4 milioni in tutta Italia - i primi candidati a beneficiare degli incentivi per la messa in sicurezza sotto il profilo sismico;



- ⇒ un credito d'imposta del 55% sulle spese sostenute a tutto giugno 2011 per la messa in sicurezza delle abitazioni dichiarate a rischio sismico. Che non sarà cumulabile con altre agevolazioni previste per analoghi interventi edilizi. E che, in ogni caso, sarà vincolato alle verifiche preventive di Protezione civile ed enti locali. A beneficiarne saranno tutti i proprietari di immobili-«obbligati» a realizzare immediatamente lavori di adeguamento alle regole anti sismiche. A cominciare da quelli delle aree dell'Appennino centrale contigue alle zone dell'Abruzzo colpite dal sisma del 6 aprile scorso. E non saranno ammessi ritardi. Il decreto legge a L'Aquila dal Governo parla chiaro: «*Il mancato avvio dei lavori entro sei mesi dagli esiti delle verifiche determina l'inutilizzabilità dell'immobile*». Come dire: alla casa verranno apposti i sigilli e, quindi, dovrà essere abbandonata. Una misura fortemente voluta dal capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, e recepita dal Governo;
- ⇒ lo sgravio Irpef del 55% va garantito automaticamente a tutti gli interventi di messa in sicurezza statica degli edifici «nelle zone a media e alta sismicità» e non soltanto a quei lavori che scattino in seguito alla verifica della Protezione civile, come previsto dal decreto legge sull'Abruzzo. È quanto sostengono le Regioni nelle proposte di modifica al testo del decreto legge sul piano casa. Le Regioni chiedono anche un'accelerazione e un irrobustimento del piano di adeguamento antisismico di scuole e ospedali, pure questo contenuto nel decreto legge per l'Abruzzo. E la restrizione ulteriore per gli ampliamenti volumetrici del 20% voluti due mesi fa da Silvio Berlusconi: non basterà il rispetto delle normative antisismiche, ma i lavori saranno ammessi solo nel caso contengano comunque anche interventi di miglioramento sismico.

Per quanto riguarda la *sicurezza sul lavoro*:

- ⇒ diminuiscono i morti sul lavoro. Secondo le ultime stime dell'Inail, nel 2008 gli incidenti sono calati del 4,1 per cento e i decessi del 5,6 per cento. Per la prima volta dal dopoguerra (se queste stime saranno confermate dai dati definitivi attesi per la seconda metà di giugno) le "morti bianche" scenderanno sotto la soglia di 1.200 l'anno. L'Inail stima 1.140 morti sul lavoro lo scorso anno contro i 1.207 del 2007. Resta il fatto che più della

metà dei morti sul lavoro perde la vita lungo il tragitto casa-lavoro. Insieme ai numeri dell'Inail sono state diffuse anche le impressionanti tabelle dell'Ilo (l'Organizzazione internazionale del lavoro) in occasione della Giornata mondiale per la sicurezza: ogni 15 secondi, nel globo, muore un lavoratore o per incidente o per malattia professionale. L'Italia è uno dei Paesi europei con un tasso di mortalità sul lavoro ancora troppo alto.

Per quanto riguarda il *fisco professionisti*:

- ⇒ i giudici di legittimità ampliano i confini dell'esclusione dall'Irap per i professionisti. Non è soggetto a Irap il professionista che si avvale di un collaboratore «*apprendista*», «*che sta compiendo il suo iter formativo*», in quanto per la Corte di Cassazione non sussiste il requisito dell'autonoma organizzazione. Lo ha stabilito la Cassazione, con la sentenza 8834 del 14 aprile 2009. Se il professionista, invece, si avvale di altri professionisti, incaricandoli dello svolgimento di lavori per suo conto, il reddito diventa il frutto anche della loro attività.

Per quanto concerne *energia e ambiente*:

- ⇒ L'Italia ha un bisogno vitale di fonti energetiche che riducano la dipendenza da gas e petrolio. Deve anche abbassare le emissioni di anidride carbonica. Per questo ha abbracciato con entusiasmo l'energia del vento, che risolve entrambi i problemi. E così i campi eolici sono spuntati come funghi nell'arieggiato Mezzogiorno: la capacità produttiva installata ora è di 3.700 megawatt e dovrebbe raggiungere i 9.600 entro il 2014. Peccato che molti di questi impianti non possano immettere tutta la loro produzione nella rete elettrica, in alcuni casi devono tagliarla addirittura del 50%. La ragione: la rete esistente non può assorbire tutta l'energia. «Sulla dorsale tra Campania e Puglia, dove si concentra la produzione eolica» spiega Simone Togni, segretario generale dell'Anev, l'associazione di settore, «si è verificata da novembre a oggi una riduzione media della produzione dell'11,3 per cento». Questo calo, oltre a rappresentare una beffa per l'Italia assetata di

energia pulita, si traduce in un danno per le imprese che gestiscono i campi eolici, anche se un sistema di remunerazione copre le prime 6 ore di mancata immissione in rete dell'energia;

- ⇒ la cessione del diritto di superficie per la realizzazione di un impianto fotovoltaico di produzione di energia elettrica è soggetta a imposta di registro: lo precisa la risoluzione dell'Agenzia delle Entrate 112/E diffusa il 28 aprile 2009. La fattispecie riguardava la concessione del diritto di superficie su un terreno agricolo classificato nella zona E del piano regolatore. La società istante aveva proposto l'applicazione l'Iva in quanto la realizzazione di un impianto avrebbe reso edificabile il terreno in questione. L'Agenzia invece ha ribadito che pur essendo il diritto di superficie considerato tra le cessioni di beni imponibili ai fini dell'Iva, nel caso in esame ritraeva di terreno agricolo secondo la destinazione urbanistica stabilita dal Comune e la costruzione dell'impianto fotovoltaico non comportava il cambio di destinazione ai fini urbanistici; pertanto la cessione è considerata fuori campo Iva sulla base dell'articolo 2, comma 3, lettera a) del Dpr 633/1972.

Per quanto riguarda *professioni ed UE*:

- ⇒ il 27 aprile a Bruxelles alcune associazioni hanno fondato «Alpe», una piattaforma autonoma e indipendente per tutelare le professioni all'interno della Ue. *«Nell'Unione europea afferma Maurizio de Tilla, presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura assistiamo alla costante messa in discussione dei valori e degli ordinamenti propri delle professioni liberali. È necessario tenere alta l'attenzione su questi processi e mantenere un confronto politico con le istituzioni comunitarie».*